

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Band: 11 (2008)

Artikel: Sui nomi di alcune pubbliche vie di Locarno
Autor: Varini, Riccardo M.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034082>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Sui nomi di alcune pubbliche vie di Locarno



RICCARDO M. VARINI

Questa via si snoda da via Morettina, uscendo dalla Rotonda di Piazza Castello, attraverso i Saleggi in direzione del fiume Maggia. Dedicata allo scrittore nel 1961, era originariamente una strada privata, detta via dei Marmi, in quanto vi sorgeva l'atelier degli scultori Gualtiero ed Ettore Rossi, successivamente rilevata dal comune¹.

Angelo (Lino) Nessi nacque a Locarno nel 1873 in un ambiente fortemente dominato dalle passioni politiche. Il padre, dott. Pietro, apparteneva ad un casato borghese, politicamente conservatore; era infatti fratello di mons. Giovanni Nessi, arciprete di Locarno dal 1835 al 1884, e dell'avv. Giuseppe, uno dei capi della fallita controrivoluzione del 1841, tesa a scalzare dal potere i radicali insediatisi due anni prima, e vittima a 34 anni della feroce repressione, essendo stato condannato a morte al termine di un sommario processo, e quindi quasi all'istante passato per le armi presso i Saleggi di Locarno.

Il prozio Gian Gaspare, era stato sindaco di Locarno e membro del Governo sotto il regime dei liberali moderati, rovesciato dal colpo di mano del 1839, e quindi esule a Masnago nei pressi di Varese, ove attese alla compilazione delle note *Memorie storiche di Locarno fino al 1660*, uscite nel 1854 per i tipi della stamperia Francesco Rusca di Locarno².

La madre, Teresa Franzoni, apparteneva ad un'influente ed agiata famiglia; era infatti figlia dell'imprenditore Tommaso Franzoni, autore di numerose iniziative in campo economico a livello regionale. Lo zio Alberto

1 *Inventario Svizzero di Architettura (INSA) 1850-1920 Locarno*, a cura di F. GIACOMAZZI, H. REBSAMEN, D. GANAHL, Locarno 1991, p. 91.

2 L'opera venne ristampata nel 1985 presso l'editore Pedrazzini, Locarno, con prefazione di V. GILARDONI.

Franzoni, avvocato e pubblicitista, ebbe fama soprattutto come naturalista, oltre che promotore di diverse associazioni culturali e di pubblica utilità. Anch'egli ebbe a subire i contraccolpi delle tumultuose agitazioni politiche del tempo: venne infatti incolpato quale corresponsabile dell'omicidio del capopopolo Francesco De Giorgi, avvenuto nel 1855 a Locarno³, fatto che fu all'origine del Pronunciamento, per uscire, dopo una condanna in primo grado, assolto in Appello, e quindi trascorrere alcuni anni di esilio in Italia, dedicandosi a studi di botanica, prima di rientrare in patria⁴.

Tramite i Franzoni, Angelo Nessi era imparentato pure con il celebre pittore Filippo, nonché col noto giurista e politico avv. Martino Pedrazzini, poi professore all'ateneo di Friburgo.

Dopo le scuole primarie a Locarno ed il liceo a Lugano, conseguita la maturità a Milano, il Nessi vi proseguì gli studi in lettere per poi frequentare la facoltà di filosofia a Genova. Al termine di questo ciclo iniziò un'intensa attività, che lo indusse ad allontanarsi dalla città natale, con la quale, pur mantenendo stretti contatti, instaurò un rapporto complesso, improntato da un lato ad un nostalgico rimpianto dei tempi andati della sua infanzia, che permea le sue pregevoli rievocazioni, venate da struggente melancolia di vago sapore proustiano, e dall'altro da uno sguardo critico per il suo asserito carattere provinciale, retrogrado e sonnacchioso⁵. Partecipò attivamente a varie campagne volte alla conservazione del carattere primigenio della città, prima fra tutte, avversando con altri intellettuali del tempo la ristrutturazione del santuario della Madonna del Sasso nel corso dell'ultimo decennio dell'Ottocento, purtroppo con scarso successo come deprecava ancora Piero Bianconi⁶; queste polemiche del resto non sono tuttora prive di attualità. Non rare appaiono le sue attestazioni di insofferenza e di contrarietà, che denunciano l'imbarbarimento e l'intedeschimento dei costumi e della cultura indigeni, nonché il senso di tedio e di oppressione da lui avvertito, al solo pensiero di dovervi risiedere stabilmente.

Così nel 1898 entrò alla redazione del «Corriere del Ticino», e collaborò con varie riviste letterarie di avanguardia, cimentandosi anche nel campo del teatro lirico, a seguito delle sue frequentazioni, a Brissago, del compositore Ruggero Leoncavallo, con il quale collaborò in varie circostanze.

La ricerca di nuovi orizzonti, sia pure per il suo carattere irrequieto e ribelle, lo indusse infine a trasferirsi definitivamente a Milano, ove entrò in contatto con ambienti letterari ed artistici, in particolare di teatro, frequen-

3 D. SCACCHI, *1855 - Sangue a Locarno*, in «Bollettino della SSL», n. 7, Locarno 2004, pp. 51-66.

4 R. M. VARINI, *Via A. Franzoni*, in «Bollettino della SSL», n. 7, Locarno 2004, p. 176.

5 R. MARTINONI, *L'altare del passato, la vecchia Locarno di Angelo Nessi*, in «Verbanus» 1997, pp. 129-136.

6 P. BIANCONI, *La Locarno dell'altro ieri*, Pedrazzini, Locarno 1977, p. 33.

tando circoli di ispirazione bohémienne ed epigoni del movimento della scapigliatura.

Egli si distinse in particolare quale librettista e critico teatrale; purtroppo la sua produzione appare ancora oggi pressoché ignorata.

Nel 1910 contrasse matrimonio con Lidia Gilardi, di antico lignaggio, di Montagnola. I Gilardi si distinsero nella Russia zarista, in particolare gli architetti Domenico ed Alessandro⁷, che vantavano ascendenze russe. La signora Lidia resterà sempre vicina e comprensiva con il marito, malgrado le avversità riservatele dalla vita; e sarà fedele custode della sua memoria dopo la morte⁸.

La biografia di Angelo Nessi è contrassegnata dall'alternarsi di alcuni momenti di soddisfazione, dovuti a brevi periodi di successo, con amarezze e delusioni. A ciò non era estraneo il carattere fiero ed indipendente del Nessi, insofferente di imposizioni dettate dalla moda e dal favore del pubblico, alieno dal compromesso e da sotterfugi. Frequenti e quasi inevitabili quindi erano le discussioni e gli scontri con editori e committenza, originando uno stato di costante tensione per la necessità di doversi piegare alle esigenze contingenti, e per l'assillo di rimpolpare i magri cespiti di entrata.

Ciò contribuì, col passare degli anni, ad accrescere nel Nessi il senso di incomprendimento e scoramento, aggravato dal deteriorarsi della sempre più precaria situazione finanziaria, che vide via via assottigliarsi il patrimonio familiare, complice la congiuntura sfavorevole, gli atteggiamenti da viveur, nonché una scarsa predisposizione a gestire il budget domestico, ciò che delinea nei vari aspetti un ritratto d'artista.

Questi stati d'animo sono ben documentati nei cosiddetti *Quaderni neri*, testimoni di un intimo dramma quotidiano, ove egli annotava scrupolosamente gli avvenimenti del giorno, accompagnati da riflessioni intrise di disincanto e frustrazione, in gran parte andati dispersi o distrutti, ma ancora conservati, almeno per quanto riguarda gli anni 1927-1932, grazie a copie estratte dalla vedova e messe a disposizione della Società Storica di Locarno, ove ancora si conservano, per merito dell'avvocato Fausto Pedrotta, autore di una benevola ed affettuosa biografia con raccolta selezionata di scritti⁹. È così possibile conoscere anche lo scrittore nella sua intimità; conoscenza dovuta in gran parte alle testimonianze rilasciate dalla vedova Lidia, che permettono di trapassare il velo di umorismo, talora sconfinante nel sarcasmo

7 *Dizionario storico della Svizzera*, Dadò, Locarno 2005, vol. V, pp. 477-478.

8 Suo il ricordo *Angelo Nessi*, (2.12.1932), apparso sul «Dovere» del 2.12.1933 sotto lo pseudonimo Peka.

9 F. PEDROTTA, *Angelo Nessi*, Istituto editoriale ticinese, Bellinzona 1938; *Poesie inedite di Angelo Nessi*, a cura di A. VARINI, Pedrazzini, Locarno 1992; R. HUBER, *Locarno raccontata dai suoi protagonisti*, in «Bollettino della SSL», n. 7 (2004), pp. 156-158; R. HUBER, *Locarno a cavallo fra il XIX ed il XX secolo*, Locarno 2007, pp. 16-17.

e nella caricatura ridanciana, che spesso caratterizza la sua produzione letteraria, e che facilmente ne occulta il travaglio interiore.

Nel 1924 esce, tramite Sonzogno, il romanzo a sfondo autobiografico *Cip*¹⁰, ove non è difficile ravvisare, quanto all'ambientazione ed ai protagonisti, la città natale dell'autore. Col progredire degli anni, passata la cinquantina, gli acciacchi dell'età si infittiscono, determinando un costante senso di sconforto, mentre l'immagine della morte si affaccia sempre più insistente alla sua mente.

Nel 1927, in occasione della Festa delle Camelie a Locarno, A. Nessi accettò di assumere la regia dello spettacolo *Il Miracolo delle Camelie*; tale incarico gli procurò attimi di sollievo, pur frammisti a qualche disillusione. Nel 1930 gli fu finalmente conferita, dopo parecchie esitazioni, la commessa (il «lavoro per il Governo») per l'allestimento di una storia letteraria ticinese; iniziativa inserita, nel contesto politico delle «Rivendicazioni ticinesi»¹¹, fra quelle destinate a beneficiare dei finanziamenti erogati dalla Confederazione per la tutela della lingua italiana, progetto, del resto, da tempo vagheggiato. Per tale scelta, fu determinante lo statista Giuseppe Cattori, amico e sostenitore del Nessi, nonché principale promotore dell'iniziativa. All'opera che lo scrittore intendeva originariamente intitolare *Il nostro Ticino*, optando alla fine per *Scrittori ticinesi*, il Nessi si dedicò alacremente per oltre due anni, riuscendo così ad alleviare, momentaneamente almeno, la sua precaria situazione economica. Malgrado l'avvenuta consegna, nel settembre 1932, dopo un sofferto e tormentato iter, approfonditamente indagato da Renato Martinoni¹², essa non vide mai la luce, anche per la prematura scomparsa, nel luglio del 1932, dell'uomo politico che l'aveva propugnata, cosicché, una volta mancato a pochi mesi di distanza anche il suo autore, venne infine realizzata da altri in un contesto non scevro di polemiche e recriminazioni¹³. Nella primavera dello stesso anno, il Nessi oramai sofferente, aveva tenuto una conferenza a Locarno su invito del locale Circolo di cultura, sul tema a lui congeniale della *Locarno di una volta*¹⁴, per ritornarvi

10 A. NESSI, *Cip*, Sonzogno, Milano 1924.

11 *Le rivendicazioni ticinesi: memorie e documenti*, Grassi, Bellinzona 1925.

12 A. NESSI, *Scrittori ticinesi*, a cura di R. MARTINONI e C. CAVERZASIO TANZI, Dadò, Locarno 1997; R. MARTINONI (a cura di), *L'Antologia degli scrittori ticinesi*, in «Atti della SSL» 1994, pp. 57-59.

13 L. SALTINI, *Il Cantone Ticino negli anni del governo di paese, (1922-1935)*, Guerini, Milano 2004, pp. 167-185. Dopo il rifiuto espresso da Francesco Chiesa, il lavoro del Nessi era stato affidato all'esame di una commissione composta da Brenno Bertoni, Arminio Janner e Giuseppe Zoppi. Questa, come poi anche il successore di Cattori, Enrico Celio, vi ravvisarono lacune ed imperfezioni, ascrivibili da un lato alla lunga lontananza del Nessi dal Ticino ed alla scarsa familiarità con la critica letteraria e storiografica, e dall'altro alla sua indole, legata a schemi ottocenteschi, poco sensibile ai moderni orientamenti ed alle nuove correnti letterarie, pur senza negare il valore dello scrittore e del lavoro preparatorio da lui svolto.

14 A. NESSI, *Locarno di una volta*, in «Verbanus», 1997, pp. 137-151

nuovamente, all'aggravarsi del male, nel mese di ottobre, e spegnersi il 2 di dicembre all'ospedale civico.

Da tempo la sua tomba con il relativo epitaffio risulta scomparsa dal cimitero di Locarno.

Una sorte avversa sembra avere accompagnato lo scrittore anche dopo la morte, se si pensa che molti suoi scritti e note originali andarono persi nell'incendio della casa editrice Sonzogno, causato dai bombardamenti su Milano nella seconda guerra mondiale. Altri cospicui fondi furono via via dispersi in solai e magazzini, in occasione dei numerosi traslochi. Sono così da considerare perduti, il manoscritto del *Cip* e le bozze del *Dottor Cipriano* che doveva costituirne la continuazione, del romanzo *Il Cavaliere Ardente* e della raccolta di novelle intitolata *Il Creditore del Padre Eterno*¹⁵.

Lo scrittore venne solennemente commemorato, ad opera della SSL, nel trentesimo della sua scomparsa. In tale occasione fu inaugurata, il 2 dicembre 1962, l'iscrizione tuttora visibile sul colonnato della sua casa natale, sita all'imbocco di Piazza Grande, a fianco dell'albergo dell'Angelo¹⁶. Si tennero discorsi ufficiali, e nel contempo fu allestita una mostra nella casa del Negromante, in cui vennero presentati pubblicazioni, ritratti e manoscritti significativi¹⁷; la stessa mostra venne aperta con una prolusione dei presidenti del Circolo di cultura, prof. Vincenzo Snider¹⁸, e rispettivamente della SSL, prof. Virgilio Gilardoni. In tale ambito venne pure patrocinata la riedizione del *Cip*¹⁹.

È da sperare che ora, ad un decennio dalla fatica di Renato Martinoni, si giunga a riproporre nuove iniziative, suscettibili di mettere ulteriormente in luce l'opera di questo originale figlio e prezioso testimone della Locarno che fu.

15 V. GILARDONI, *Prefazione al Cip di Angelo Nessi*, Casagrande, Bellinzona 1961; AA. VV. *Scrittori della Svizzera italiana*, a cura di G. ZOPPI, Bellinzona 1936, pp. 97-101.

16 Che termina con questa significativa citazione dello scrittore: «Salutiamo con un sorriso e con un rimpianto le vecchie care cose e i tempi ingenui discesi e dissolti nell'ombra».

17 V. GILARDONI, *La commemorazione del poeta Angelo Nessi*, in «AST», n. 13 (1963), pp. 657-664.

18 V. SNIDER, *Spazio morale e fantasia nel romanzo di Angelo Nessi*, in «AST», n. 13 (1963), pp. 635-642.

19 A. NESSI, *Cip*, Casagrande, Bellinzona 1961, con prefazione di V. GILARDONI, riedito nel 1979.